

1644 con la sollecitudine stessa passando per Firenze, si ricondusse a Venetia col trattato segnato dal Donghi, e co' poteri di lui, sopra i quali desiderandosi da' collegati nell' espressione qualche riforma, fù facilmente accordata. Il Duca di Parma ricusava d' ammettere il trattato in altro modo, che nel concertato in Venetia; ma dalla Lega fù fatto sapergli, che, convenendosi nell' essenza, nè punto alterandola le poche cose in Roma cambiate, essendo adempito il fine, per cui s' erano uniti i Principi; quando i poteri del Donghi fossero giunti nella forma desiderata, s' intendeva di progredire alla conchiuisione, anche senza il suo assenso. Con questa protesta, e con un viaggio, che il Cardinale Bichi fece a Parma, per rendergli quel rispetto, che ambiva, egli pure s' indusse ad approvarlo. Fù dunque sottoscritto in Venetia per la Francia dal Cardinal Bichi, per la Republica da Giovanni Nani, Cavaliere, e Procuratore, dal Cavaliere Giovanni Battista Gondi pe' l Gran Duca, e per Modona dal Marchese Hippolito Estense Tassoni, ne' quali si trovavano le Plenipotenze. Erano le capitulationi divise; l' una col Pontefice dal Rè di Francia accordata in ciò, che concerneva al Duca di Parma, il quale per l' osservanza delle promesse haveva dato scrittura al medesimo Rè; l' altra a dirittura conchiusa trà il Pontefice, e i collegati. Nella prima, premesse alcune solite espressioni verso 'l zelo del Pontefice per la Pace, *Il Rè lo supplicava d' assolutione, e perdono al Duca Odoardo. Onde, restando l' interdetto dal suo Stato rimosso, fosse egli redintegrato nella gratia d' Urbano, dal Duca medesimo, coll' humiltà, che si conviene, richiesta.* Poi sessanta giorni dopo le ratificationi doveva Odoardo ritirarsi dalla Stellata, e Bondeno, demolite le Fortificationi; e dal Pontefice rendersi Castro con ogn' altra cosa confiscata, e occupata, demolite pure le Fortificationi, e reciprocamente ritirate le munizioni, e l' armi introdotte. A' Montisti restavano, come avanti la guerra, le loro ragioni. Si restituivano i prigionieri, e si perdonava a quelli, c' haveessero all' altra parte servito, obligandosi 'l Duca al disarmo, eccettuati i presidii convenienti al suo Stato. Tutto ciò, come s' è detto, passava trà il Pontefice; e il Rè; il quale con assenso del Pontefice stesso prometteva d' impiegare

*benche Parma vi ripugnò.*

*Bichi inducendola ad acquiescere.*

*raffermarli con gli Assensi di Francia tra 'l Pontefice, e i Collegati le conventioni.*